

VOCE ROMANA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA, POESIA, DIALETTO, ARTE E TRADIZIONI POPOLARI

Fondata da Giorgio Carpaneto - Direttore Sandro Bari

Nuova serie - Numero 6 - novembre-dicembre 2010



LA CHIESA
DI TOR TRE TESTE

LA STORIA DI
TU SCENDI
DALLE STELLE

I PLATANI DI ROMA

GIORGIO CARPANETO
E I CARPAGGINI

QUANDO ROMA
CANTAVA

IL SENTIERO
DELL'ANIMA

POETI E POESIE



PAGINE



ASSOCIAZIONE CULTURALE CASSIOPEA

Dal Maestro torinese al Picasso africano

Bipersonale "Ugo Nespolo-George Lilanga"
a cura di Cesare Pippi e Anny Baldissera



Grande successo ha ottenuto la bipersonale di due Big dell'arte contemporanea, Ugo Nespolo e George Lilanga, dal titolo: "Dal Maestro torinese al Picasso africano", svoltasi dal 10 settembre al 5 ottobre presso la galleria Cassiopea, via Basento 24, Roma, col patrocinio di Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, Accademia di Belle Arti di Roma, National Gallery di Firenze. In un'ambientazione eccezionale per la connessione tra il valore archeologico dello spazio espositivo della galleria (230mq, su 2 livelli con 7 archi romani del I° sec.) e l'allestimento scenografico delle opere, si è voluto attuare una precisa relazione tra i vissuti di un importante artista europeo e di un Maestro dell'arte africana. In tal modo le diverse espressività hanno potuto interagire in un gioco polivalente secondo un'unica e comune costante: la libera creatività.

Si è trattato di un evento articolato, che ha inteso proporre una scena artistica a due voci, coinvolgendo Autori con esperienze e nazionalità diverse, in un contesto che non si è proposto di cavalcare la spettacolarità delle opere quanto piuttosto di rappresentare un momento di interscambio, o meglio, di incontro-confronto tra ambiti artistici differenti, quali linguaggi diversificati di due esponenti significativi del panorama artistico contemporaneo.

Tale evento d'arte unico ed inedito per la Capitale, ha avuto inevitabilmente un grande assenso di critica e di pubblico: all'inaugurazione e durante tutto il periodo dell'esposizione si è avuto un notevole afflusso di personalità del mondo dell'arte e della cultura in genere, ma anche di esponenti della politica.

Si ricordano: il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma Prof. Gerardo Lo Russo, i titolari di Cattedra rispettivamente di Pittura ed Incisione e Scultura, Sandro Trotti, Gianpaolo Berto ed Alfio Mongelli; i Maestri d'arte Nunzio Bibbò, Ennio Calabria...; più ancora, galleristi e critici d'arte quali Luigi Tallerico, Roberto Maria Siena che ha illustrato sapientemente le motivazioni del suddetto connubio d'arte.

Non sono mancate Autorità Istituzionali, esponenti significativi del mondo della Cultura in genere, quale Cinzio Mastronardi (I° cattedra di Psicopatologia Forense dell'Università la Sapienza di Roma), dell'ammiragliato e professionisti di diversi ambiti del sapere, così come persone semplici attratte dalla novità di opere originali, appartenenti alla cultura africana della Tanzania.

Francesco Lascala, liutaio musicista

Al pari dei Grandi Navigatori e Pionieri dall'occhio acceso da futuristiche visioni mi "imbarcai" per questo viaggio dove già la parola "liuteria" era piena di mistero e accezioni. Una terra ancora non accettata dalla cartografia ma ambita per i sogni che, si diceva, "avrebbe esaudito a chi le mani le apre per imparare a vedere". L'imbarco fu garantito da un liutaio, poi amico nei mesi a venire, nel 1980.

Riempimmo le bisacce di speranze, vestiti con gli abiti della presunzione giovanile, e in due partimmo: io e Alessandro, grande amico. L'idea di affrontare questa avventura scaturiva dall'esigenza, dopo cinque anni di studio della chitarra classica, di possedere uno strumento "adulto", che ti potesse tener per mano. Una lezione a settimana era l'accordo preso con il liutaio, per la costruzione di una chitarra in due.

Mesi dopo, la mia soffitta era diventata la bozza di un laboratorio che strappava i silenzi a suon di raspa e la polvere della carteggiatura digitalizzava con effetti da filtro le piccole immagini ritagliate dalle riviste musicali che tappezzavano le mura. Allora ancora non avevamo coscienza che la costruzione di uno strumento consiste nel *saper parlare con il legno, e ancor più... ascoltare*. Finalmente il gemito echeggiò in una sola parola: mi-la-re-sol-si-mi. La prova ci sembrò soddisfacente: ancora oggi quella chitarra attende quel delicato sfiorar di mano. Divenimmo allievi in pianta stabile, tutte le mattine per tre anni. Superavamo le difficoltà che il legno stesso ci imponeva strizzando l'occhio; passo dopo

passo però divenne nostro amico, pur se il trabocchetto ancora oggi lo diverte. "L'attesa è madre a tempo pieno!" oppure "La mano suggerisce la strada migliore"... ancora oggi risento le parole del padre delle Arti.



Francesca Lascala nel suo laboratorio

La prima chitarra, finita, la diedi all'amico finanziatore, e senza perdere tempo procedetti alla costruzione della chitarra che ancora oggi mi "diverte".

Nel 1985, con la conoscenza di un vero Maestro che in passato esercitò la professione oltre che in Italia anche in Germania e in Canada, supero la fase del liutaio "senza progetto": con lui ogni misura e ogni taglio diventano la mira di una stecca da biliardo, ogni effetto deve essere calcolato prima e il risultato del tiro deve mettere nella condizione migliore quello successivo.

Il silenzio e lo sguardo, in quel laboratorio, danzavano il tango del superamento; l'ordine sembrava venisse dagli stessi utensili, ciascuno bramava la carezza del figliol prodigo. I clienti entravano salutano: "Buongiorno Maestro" con in mano le pregiate custodie; gli

strumenti, spesso di grande valore, già tremavano con il varcare della soglia...

Nel 1990 la Provincia di Roma finanzia il progetto della Liuteria Romana, una scuola di liuteria in Artena (FR), che per motivi ancora sconosciuti - la stessa marcia con cui la nostra politica è andata avanti fino ad oggi - non ha più riconosciuto fra le spese di capitolo. La scuola, che ospitò il Maestro, e me come assistente, per due anni, chiuse i battenti nel gennaio/febbraio del 1992. Questo fu l'anno in cui si mise fine alla speranza di alcuni che credevano ancora che "le mani nascono prima dell'uomo".

Fino al '96 vengo ospitato dal mio amico Alessandro, poi apro finalmente il mio laboratorio attuale. Oggi, dopo trenta anni, con l'esperienza dei colori visti, con i matrimoni fra legni celebrati, con il sapore tra le dita della lucidatura a specchio... ascolto ancora il padre delle Arti che sussurra: "*potrai vedere solo con le mani ciò che con gli occhi puoi inventare*".

Il laboratorio Lascala si trova in via Braccianese n. 93, 00123 Roma, tel. 06 30892474

Il mestiere di liutaio

Fare il liutaio ieri significava costruire, riparare, e modificare strumenti musicali a corde; oggi anche restaurarli. È un mestiere artigianale che si svolge a mano (oggi molto raro) e/o con l'ausilio di macchinari più o meno sofisticati. Il termine liutaio oggi include nella categoria anche coloro che si occupano del *setup* (messa a punto) e dell'elettronica relativa agli strumenti elettrici.

A Roma, attualmente, troviamo un numero molto limitato di liutai (costruttori), appena una decina, mentre si trovano moltissimi "assemblatori" (assemblano *kit* di chitarre classiche, acustiche ed elettriche).

Il liutaio lavora su strumenti antichi e moderni; deve essere quindi aggiornato sulle novità di quelli di ultima generazione, ad esempio saper mettere a punto una chitarra elettrica. Deve avere buona conoscenza dei materiali in commercio e saper raggiungere nel prodotto la perfetta omogeneità fra qualità sonora, maneggevolezza soggettiva ed estetica. Deve conoscere bene l'arte della verniciatura, sia quella ad alcool e/o ad olio specifica per liuteria classica, sia quella poliuretanic, acrilica o nitrocellulosica per liuteria moderna.

Per quanto riguarda il restauro di strumenti antichi, che possono essere arpe, mandolini, violini, deve essere in grado di riportare lo strumento al suo stato originale, possibilmente senza "lasciare traccia" del lavoro svolto. Lavoro che necessita talvolta di tempi molto lunghi, scontrandosi con la fretta e l'impazienza dei clienti, che spesso non sono in grado di comprendere e riconoscere la qualità della prestazione.

Nella costruzione, il calo delle vendite è stato enorme dopo l'avvento del mercato asiatico, un motivo questo che ha assottigliato molto il numero degli operatori. Al contrario, il lavoro di "customizzazione", cioè di personalizzazione dello strumento, è in controtendenza ed è sempre più richiesto, ma principalmente agli artigiani con nomi conosciuti ed affermati. (red.)

Il mestiere perfetto

L'arte del liutaio

Anche il legno ha la sua voce e chiama il liutaio a dare a quella la forma. Nasce nella mente dell'artigiano-musicista la proiezione di un'immagine compiuta dove la plasticità dell'oggetto - già piegata esteticamente dall'arte dell'intagliatore ebanista - diviene mezzo armonico ed ha la sua voce.

Un mestiere, quello del liutaio, al quale solo un artista può accostarsi, perché presuppone non solo conoscenza, esperienza e capacità, ma anche e soprattutto la rara sensibilità del musicista che sente nell'anima e crea con le dita partendo dal silenzio del legno grezzo. Il chitarrista trae la voce propria del suo strumento e per quanto la bravura, il talento e la tecnica possano rendere eccezionale la sua esecuzione, per quanto il suo genio possa creare nuove melodie che resteranno nei tempi a venire, il chitarrista resterà sempre strumento del suo strumento, il braccio prestato a una voce di chitarra - ad una delle tante voci delle sue chitarre mai uguali e più o meno prossime alla chitarra dal suono perfetto che va ricercando.

Il liutaio invece crea dal nulla la "sua" voce di chitarra, rende concreta l'immagine della sua idea e le fornisce un'anima che canta.

FDC

"PERCEIVE"

I "Perceive" nascono nel 2009; la loro particolare musica si ispira alle melodie irlandesi e celtiche in generale, arrangiate secondo il loro punto di vista. Cercano di trasmettere le emozioni così come è il loro sentire, sensazioni che questa musica regala nota dopo nota. Da qui il loro nome: *Perceive*, percepire. Suonano con strumenti non tradizionali come le chitarre classiche, la tastiera ed il basso elettrico; uno strumento tipico però fa capolino: il *Bodhran* (tamburo a cornice).

I componenti del gruppo sono:

Francesco Lascala (chitarra classica ed acustica, bodhran)

Paolo Tornaboni (chitarra classica ed acustica)

Carla Turchetti (voce, tastiera, bodhran, chitarra acustica)

Giacomo Mele (basso elettrico)

Per chi volesse visitare i loro siti:

www.perceiveceltic.it - www.myspace.com/perceiveceltic

